

Venerdì dopo le Ceneri (Anno B)**Lectio: Isaia 58, 1 - 9****Matteo 9, 14 - 15****1) Preghiera**

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

2) Lettura: Isaia 58, 1 - 9

Così dice il Signore: «Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: "Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?"

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 58, 1 - 9

- "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?" (Is 58, 6) - Come vivere questa Parola?

L'impegno per la vita, il comando di amare che abbiamo meditato ieri, si sostanzia di una virtù difficilissima: la giustizia. Nei tribunali essa è strapazzata, tradita al punto che diviene vero e giusto il risultato malvagio di manipolazioni astute di parole e fatti. Nella vita vera non è così. Nel desiderio di Dio, nella sua beatitudine degli affamati e assetati di giustizia, essa è il volto umano, l'incarnazione della volontà di Dio. È il suo volere, il suo desiderio che prendono forma. Una forma libera da vincoli, costrizioni, deformazioni. Il peccato ha costretto le creature, uomini, ma anche animali, piante, spazio e tempo in determinazioni diminuite, asfittiche. La giustizia di Dio, anche esercitata per mano d'uomo, libera, toglie catene, gioghi, legami inutili.

Signore, aiutaci a concorrere alla liberazione degli oppressi, concretamente, ogni giorno, combattendo le scelte di chi vorrebbe ancora catene, discriminazioni ed esclusione.

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Oreste Benzi: "Giustizia è riportare tutte le cose al loro senso."

- "Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?" (Is 58, 6-7) - Come vivere questa Parola?

Gesù a Nazaret, all'inizio della sua vita pubblica, legge in sinagoga una pagina di Isaia simile a quella citata qui e si autoproclama l'incarnazione di quella profezia. Egli è il messia... e i segni che

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

lo confermano sono questi: egli è venuto per sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo. Lo fa senza sbaragliare i potenti del tempo, perché la sua è una rivoluzione dal basso. Parte dal popolo, anche non eletto, restituisce vitalità, sollecita la condivisione. Ancora denuncia il vuoto che soggiace al culto legato alla legge, non tanto quella divina, ma quella imbastita dagli uomini per esercitare il loro potere.

Signore, aiutaci a riconoscere la nostra miseria. Non fare che ci giustifichiamo dietro la nostra bravura a digiunare e a rispettare norme e precetti che non vengono da te. Donaci un cuore misericordioso, amante della vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016): "Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamiento menzognero."

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 15

- Quando Gesù si dona a noi nella preghiera, non è il momento di digiunare. Bisogna ricevere appieno il suo amore, lasciargli una libertà completa, sapendo che il regno di Dio può realizzarsi molto bene in noi in quel momento. Non ci lasceremo mai colmare troppo da una gioia che viene direttamente dalla presenza di Gesù. Perché colui che entra nell'intimità del cuore di Gesù conosce sofferenze interiori molto profonde: sofferenze per il suo peccato e per il peccato del mondo, prove, assilli, tentazioni e dolorosissimi digiuni spirituali nel momento in cui Gesù si nasconde, e non fa più percepire la propria presenza... La Chiesa sa che le nostre forze sono limitate, e che noi dobbiamo essere disponibili alle sofferenze più intime, più profonde, che vengono direttamente da Gesù. È questo il motivo per cui essa ha ridotto i digiuni che un tempo erano d'obbligo. Essa ne dispensa i vecchi, i malati: se il digiuno impedisce loro di pregare, se essi hanno appena la forza per restare vicino a Dio, che restino con lo Sposo: è questo l'importante!

- "Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?»". E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno". (Mt 9, 14-15) - Come vivere questa Parola?

Chi ha incontrato Gesù ha cambiato completamente la vita, ha imparato che tutto ruota attorno a Lui, tutto viene vissuto tenendo presente le sue esigenze e i suoi interessi. Gesù Cristo è il fulcro dell'esistenza e il perno attorno al quale ruota ogni azione quotidiana. Il digiuno viene usato come strumento per farci meglio comprendere la nostra creaturelità e poterci mettere nella giusta posizione di fronte al Creatore. Il nostro digiuno non è per noi, è per lo sposo. Non è incentrato sui nostri sforzi ascetici, ma è semplicemente un'attesa del nostro sposo Gesù. Se fosse per noi cadremmo nella presunzione di crederci bravi per aver digiunato. Invece il nostro digiuno, facendoci toccare con mano il nostro essere creature limitate, rende evidente ancora, quanto siamo lontani da Colui che è la nostra gioia.

Signore, spesso il mio cuore piange, il peso delle colpe m'intristisce, la monotonia del quotidiano appiattisce i miei slanci. Aiutami a non cedere alle suggestioni del male e conservami nella gioia intima della tua presenza.

Ecco la voce di un monaco E. Bianchi: "Quando digiuniamo siamo spinti a discernere la qualità del nostro agire, le conseguenze dei nostri atti, la violenza che immettiamo nei nostri rapporti. Per il

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cristiano, poi, è confessione di fede fatta con il corpo, pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio."

● "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno" (Mt 9, 15) - Come vivere questa Parola? Interessante la domanda che i discepoli di Giovanni Battista pongono a Gesù preoccupati di non vedere nel Signore lo stesso comportamento della loro guida.

Fa' chiarezza su una diversità che è sempre latente anche nella vita della Chiesa.

Non si è forse a volte esasperata, fino all'eresia, la pur necessaria ascesi? E, in direzione opposta, non sono forse apparsi altri eretici che predicavano un cristianesimo senza croce, accomodante circa le brame dell'istintivo egoismo? Ma la gran luce di questa pericope è nella risposta di Gesù che, non solo chiarifica quel che è oscuro nella testa degli interlocutori, ma è rivelativa dell'identità di Gesù.

Sì, Egli è lo Sposo della Chiesa e di ciascuno di noi che crediamo al Vangelo e lo viviamo. È la presenza che più conta nella nostra esistenza. Anche perché, amorevolmente ma decisamente, ci scaraventa fuori da una vita banale e malata di non-amore. "Non è dunque questo il digiuno che voglio? Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni catena? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, i senza tetto, nel vestire chi è nudo senza però distogliere gli occhi dalla tua gente? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora". (Is 58, 6-8).

Signore, fa' che io incontri te in verità. Dammi di conoscerti come sposo, come il centro ardente della vita

Ecco la voce di Papa Francesco (Discorso, 2013): A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono.

6) Per un confronto personale

- Perché la parola del Papa in difesa della vita, della libertà e della pace, sia accolta nella Chiesa e nel mondo come proposta di valori umani, atti ad ispirare l'impegno morale dei singoli e dei popoli. Preghiamo?

- Perché la Conferenza episcopale trovi nell'assistenza dello Spirito Santo, il coraggio di proporre alla Chiesa italiana linee pastorali a partire dalle emarginazioni e dalle povertà presenti sul territorio. Preghiamo?

- Perché la sofferenza, che accomuna persone malate, sole e svantaggiate, susciti nella comunità cristiana, raccolta attorno allo sposo Gesù nel banchetto dell'eucaristia, risposte concrete di carità e di solidarietà. Preghiamo?

- Perché il digiuno, che il vangelo paragona all'attesa dello sposo, ci prepari a testimoniare più concretamente la fede e l'amore. Preghiamo?

- Perché la gioia donataci da Gesù in quest'eucaristia, ci aiuti ad essere fedeli ai nostri doveri di cristiani. Preghiamo?

- Per i cristiani che si dicono credenti pur avendo abbandonato la pratica religiosa, preghiamo?

- Per i cristiani che ritengono l'impegno sociale estraneo alla Chiesa, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 50
Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*